

CULTURA & SPETTACOLI

ARTE Oggi al museo Archinti a Lodi l'apertura della prima delle tre mostre curate da Marina Arensi

"Incontrarsi a Milano": quattro passi nelle città sulla tavolozza dell'artista

Prima tappa della trilogia "Dipingere la città", si apre presso il Museo Archinti di viale Pavia a Lodi (alle 16.30 di oggi) la mostra "Incontrarsi a Milano" curata da Marina Arensi, della quale riportiamo qui di seguito il testo introduttivo, al percorso di visita (fino al 13 novembre; sabato 10-12,30 e 16-18,30; domenica 16-18,30; o su appuntamento chiamando 3292037052). Promosso e organizzato da Unire-Lodi con la direzione di Stefano Taravella e sostenuto da BCC Laudense, il progetto proseguirà con le rassegne "Sotto i cieli di Parigi" (dal 28 gennaio al 9 febbraio) e "Stregati da Venezia" (dal 15 al 30 aprile).

Una galleria di sguardi su Milano, racchiusi in una mostra che

esplora il tema del paesaggio cittadino. Milano che svolse un ruolo cruciale per l'arte del secolo scorso; che per prima accolse il nuovo proveniente in Italia dagli ambienti europei, e che fu anche per molti lodigiani il luogo degli studi, dell'aggiornamento e del confronto.

Da questa realtà muove la scelta espositiva, suggerita dai tanti autori locali che fin dalla seconda metà dell'Ottocento intesero rapporti con il capoluogo lombardo nel tempo della formazione all'Accademia di Brera o presso altre istituzioni; o che a Milano vissero a lungo, respirandovi l'aria del progresso. A rappresentarli sono



in mostra Giuseppe Vajani, Luigi Brambati, Adolfo Polaroli e Luigi Volpi. Per tutti, il volto della città con le strade, le piazze e la vivacità di vita e di cultura, divenne mo-

Sopra uno scorcio della mostra che si apre oggi (ore 16.30) al museo Archinti in viale Pavia; a destra "Milano, Porta Nuova" di Massimo Cerri, uno dei 13 autori selezionati per la collettiva



tivo di ispirazione e, non raramente, stimolo per l'evoluzione del linguaggio.

La mostra amplia però il suo orizzonte oltre la lodigianità, presentando altri pittori che dai primi decenni del secolo scorso a Milano si affermarono, partecipando a storiche rassegne. I loro dipinti consentono di documentare, insieme ai mutamenti urbanistici, le trasformazioni della società: tra tutti Arturo Ferrari con il linguaggio realista che sfocia nel verismo

di scene di vita del popolo; quindi le robuste composizioni di Daniele Fontana, gli scorci trasposti dalla pennellata franta di Luigi Mantovani, le ampie vedute di Vito Vaccaro e il dinamismo futurista di Uberto Bonetti. Fino a incontrare, temporalmente più vicino a noi, il poetico realismo di Attilio Rossi tra razionalità e sentimento e gli angoli nascosti di Giancarlo Perelli Cippo, giungendo poi alle immagini di Giovanni Cerri proiettate nelle solitudini del nostro tempo. ■